

Ibra non si ferma mai Mourinho rischia ancora Il Chievo perde con onore

INTER	4
CHIEVO	2

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Maxwell (26' st Figo), Zanetti, Cambiasso, Muntari (22' st Crespo), Stankovic, Ibrahimovic, Obinna (19' st Balotelli).

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano (40' st Anastasi), Bentivoglio, Italiano, Marcolini (44' st Rigoni), Langella (14' st Esposito), Pellissier.

ARBITRO: Bergonzi

RETI: nel pt, 3' Maxwell; nel st, 2' Stankovic, 6' Pellissier, 20' Bentivoglio, 34' e 43' Ibrahimovic.

NOTE: espulso; Morero; ammoniti: Muntari, Stankovic, Mantovani, Ibrahimovic e Yepes.

Ibra cadabra. Una doppia magia dello svedese nel finale ha consentito all'Inter di battere il Chievo in una partita in cui la capolista ha rischiato il testa coda, dopo essersi

fatta rimontare da 2-0. Gli uomini di Mourinho, reduci dalla partitaccia di Brema in Champions, hanno centrato la settima vittoria di fila in campionato, ma contro l'ultima della classe stavano commettendo un grave peccato di superficialità.

Come era successo otto giorni prima con la Lazio, l'Inter ha trovato subito il gol, poi ha gestito senza problemi la gara e in avvio di ripresa ha raddoppiato con Stankovic, al termine di un'azione corale di prima. «In quel momento nessuno dentro lo stadio pensava che il Chievo potesse recuperare. Tranne i giocatori del Chievo». Le parole di Mourinho nel dopo gara hanno fotografato bene quello che è successo: i nerazzurri hanno allentato la tensione, Pellis-

sier dalla distanza ha beffato Julio Cesar e poi Bentivoglio ha confezionato il clamoroso pareggio, approfittando di una dormita della difesa campione d'Italia.

A quel punto, Mourinho ha deciso di varare un'Inter speciale, inserendo Crespo e Figo, dopo aver già messo Balotelli al posto dell'ex Obinna. Nerazzurri all'assalto con una sorta di 4-2-4, ma a togliere le castagne dal fuoco ai suoi ci ha pensato Ibrahimovic: lo svedese è salito in cielo per firmare di testa il gol del 3-2, prima di chiudere i conti con un terrificante destro, che ha fatto sobbalzare Moratti in tribuna. Tutto è bene quel che finisce bene per l'Inter, con Mourinho che nel dopo gara non ha eluso le domande su Adriano, che ha anticipato il ritorno in patria per il Natale, dopo l'ennesimo caso: «Va in Brasile perché a 40 gradi si guarisce meglio che ai 4 di Milano. Io come allenatore lo vorrei qui, ma se fossi Adriano valuterei se non è meglio cambiare, vista l'immagine che gli hanno appiccicato».

MASSIMO DE MARZI

Premiata ditta Mutu-Gila Prandelli punta al 4° posto

FIorentina	2
CATANIA	0

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Krol-drup, Vargas, Kuzmanovic, Donadel, Montolivo (35' st Almiron), Santana (1' st Jovetic), Gilardino, Mutu (37' st Pasqual). (13 Storari, 14 Zauri, 29 Pazzini, 9 Osvaldo).

CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Terlizzi (30' st Alvarez), Stovini, Carboni, Izco, Ledesma, G. Tedesco, Sabato (24' st Paolucci), Martinez (35' st Dica), Plasmati (12 Kosicky, 17 Baiocco, 21 Silvestri, 27 Biagiotti).

ARBITRO: De Marco.

RETI: nel st 11' Mutu, 34' Gilardino.

NOTE: ammoniti; Terlizzi, Martinez, Jovetic, Almiron.

Ha ragione Prandelli. Alla Fiorentina non servono quattro punte. Bastano e avanzano Mutu e Gilardino. La premiata ditta A&A mette a segno il 18esimo gol (Alberto è a 12, Adrian a 6) su 24 totali messi dentro dai viola. Uno fra Pazzini e Osvaldo a gennaio se ne andrà e non ci si strapperà i capelli. Con quei due puoi vincere anche se giochi male, come ha fatto la Viola specie nel primo tempo. Il 2-0 finale è anche eccessivo per un Catania che con un punto nelle ultime quattro partite

scivola a metà classifica dopo un inizio da sorpresa del campionato. Prandelli invece è riuscito ad attutire la delusione Champions e a ritrovarsi in una posizione anomala per chi è uscito dal calcio che conta. I casi di Udinese, Chievo e Lazio negli anni scorsi insegnano: il contraccolpo dell'eliminazione fa rischiare la serie B. I viola invece hanno tutti i numeri per essere ospiti fissi dell'Europa dei «campioni». Anche perché un Jovetic che entra dalla panchina farebbe comodo a tutti sul continente. È il montenegrino a cambiare ritmo alla partita e sbancare il piano difensivo di Zenga che aveva presidiato il centrocampo con Izco in agguanta ai soliti tre.

VALERIO RASPELLI

Lazio, rimonta da leggenda Udine si mangia le mani

UDINESE	3
LAZIO	3

UDINESE: Handanovic, Coda, Sala, Domizzi, Motta, D'Agostino (42' st Pasquale), Inler, Lukovic, Pepe (25' st Obodo), Quagliarella (39' st Floro Flores), Di Natale

LAZIO: Carrizo, Belleri (1' st Meghni), Diakité, Cribari, Radu, Lichtsteiner, Dabo (35' Foggia), Ledesma, Del Nero (1' st Pandev), Rocchi, Zarate (86 Muslera)

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel pt 9' Di Natale, 15' Quagliarella; nel st 10' Di Natale, 15' Zarate, 27' Diakité, 40' Ledesma.

NOTE: ammoniti; Dabo, Meghni, Radu e Quagliarella

Dopo cinque sconfitte consecutive, l'Udinese vinceva per 3-0, con la Lazio. Nell'ultima mezz'ora la rimonta della squadra di Delio Rossi, che ha ritrovato la brillantezza di settembre e ottobre. Rinati Quagliarella e Di Natale, artefici dei tre gol bianconeri, con assist e conclusioni reciproche: Totò fa doppietta, arrivando a 70 reti in A. Nell'ultima la complicità decisiva è di Carrizo, il portiere argentino che alla Lazio non sta mantenendo l'attesa che attorno al suo nome c'era già dalla scorsa stagione. La riscossa

biancoceleste parte da un sinistro di Pandev che Handanovic respinge come può e Zarate trasforma. Diakité si riscatta dall'errore con l'Inter, Ledesma da fuori ritorna il fattore che l'aveva portato nel mirino di Inter e Juve. «Il 3-3 fa male - commenta Marino, che ha il contratto con l'Udinese addirittura sino al 2012 -, è frutto del momento che stiamo passando. Dopo il 3-1 abbiamo abbassato il baricentro, avuto paura e questo ci ha condizionato nella prestazione. Alla fine non abbiamo più giocato, lasciando spazio a loro. La difesa a tre serviva per chiudere Rocchi e Zarate». «Ho sperato persino di poter vincere», ammette Rossi, che risale in zona uefa, settimo con 24 punti.

VANNI ZAGNOLI

Le altre partite

Sculli-gol in 10 contro 9 Marassi rimane imbattuto

GENOA	1
ATALANTA	1

GENOA: Rubinho, Papastathopoulos (1' st Vanden Borre), Ferrari, Bocchetti, Rossi (16' st Jankovic), Milanetto, Motta, Criscito, Sculli, Milito, Palladino (28' st Potenza).

ATALANTA: Coppola, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto, Guarente (20' st Rivalta), Padoin, Valdes (8' st De Ascentis), Doni (27' st Pellegrino), Floccari

ARBITRO: Giannoccaro

RETI: pt, 17' Floccari; st, 41' Sculli.

NOTE: espulsi; Bellini, Milanetto e Rivalta; ammoniti: Valdes, Sculli, Ferreira Pinto



Palermo un'azione di gioco

La «papera» di Curci spiana la corsa ai rosanero

PALERMO	2
SIENA	0

PALERMO: Amelia, Cassani, Bovo, Carrozzeri, Balzaretti, Nocerino, Liverani 7, Bresciano 6,5 (dal 45' st Tedesco), Semplicio (dal 42' st Kjaer), Cavani, Succi (dal 34' st Lanzafame).

SIENA: Curci, Zuniga, Rossetti (dal 27' pt Moti), Portanova, Del Grosso, Vergassola, Coppola, Galloppa (dal 35' st Calaiò), Kharja, Ghezal, Maccarone (dal 8' st Frick).

ARBITRO: Romeo di Verona 6.

RETI: nel pt, 30' Cassani; nel st, 10' Semplicio.

NOTE: ammoniti; Moti, Carrozzeri e Bovo

Bellucci-Padalino Gli amaranto crollano

REGGINA	0
SAMPDORIA	2

REGGINA: Campagnolo, Cirillo, Lanzaro, Santos, Costa (40' st Ceravolo), Tognozzi (22' st Alvarez), Barreto, Carmona, Cozza (22' st Di Gennaro), Brienza, Corradi.

SAMPDORIA: Mirante, Accardi (40' st Campanaro), Lucchini, Gastaldello, Padalino, Dessena (41' pt Stankevicius), Sammarco, Ziegler, Pieri, Bellucci (37' st Fornaroli), Cassano.

ARBITRO: Gava

RETI: nel st, 29' Bellucci (rigore) e 35' Padalino.

NOTE: ammoniti; Lucchini, Sammarco, Lanzaro, Corradi e Cozza